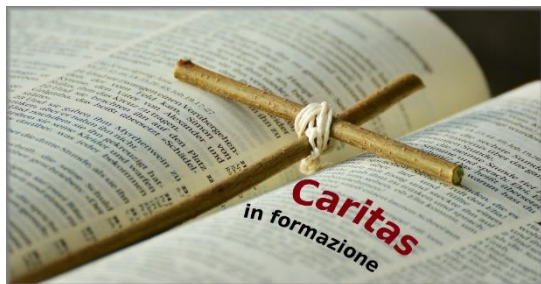


In primo piano

Riprese le formazioni Caritas



Nel mese di dicembre si è tenuto il primo dei tre **incontri di formazione** per i volontari Caritas su piattaforma Zoom. Al centro la catechesi del **direttore don Armando Zappolini**, incentrata sulla storia di **Caino e Abele**: «Sono forse io il custode di mio fratello?», questo il titolo dell'incontro.

Papa Francesco nella «**Laudato si'**» ne parla facendo del racconto di

Genesi il *leitmotiv* di un'intera enciclica, invitandoci ad essere custodi del creato, custodi dei fratelli. Don Zappolini, a questo proposito, è stato chiaro: il nostro sistema è vulnerabile «perché il destino della terra è strettamente collegato al destino degli uomini che la abitano». Sembra di disfare il mondo ma in realtà «ci sono tante tensioni, tante difficoltà». Ed in mezzo a queste difficoltà, l'amore verso il prossimo emerge da un dato di fatto: «**Noi ci siamo accorti di esistere perché qualcuno si è preso cura di noi**». Questa concezione si fa viva ancor più in questo momento particolare: con il Covid il sistema economico è collassato. Lo stesso sistema che aveva causato povertà in Asia, in Africa, in America latina. «Ecco allora il vero contestatore del consumismo, cieco e sordo al lamento della natura».

Il problema, come evidenzia il nostro direttore, sta nel peccato originale di Adamo ed Eva, nella rottura della relazione non solo fra sé e gli altri, ma anche con Dio, con la terra, con tutto quello che aveva creato Dio per la felicità dell'uomo. E questa rottura ci rende **responsabili nei confronti di coloro che soffrono**. «di tutte quelle persone che vengono a chiederci aiuto, di tutto questo **"Abele del mondo"**, anche di quello che non vediamo». Ma allora **come prendersi cura di nostro fratello?** Non si tratta solo di compiere buone azioni per avere **più "punti paradiso"**. Si tratta di costruire **relazioni di giustizia** per vivere la vita in modo da non sciuparla.

Richiamando proprio lo specifico dei volontari Caritas, don Armando ha sottolineato come in questo frangente storico occorra **essere** sempre più **"sentinelle"**, per **investigare le cause della povertà**, per poter aprire nuove strade e nuovi modelli che diano risposte di speranza. Per far questo occorre allora educare le nostre comunità cristiane, liberarsi dalla pratica del devozionismo sterile e uscire da noi stessi, spinti dal desiderio del cambiamento per noi e per gli altri. Don Zappolini ha ricordato ancora a questo proposito le parole di papa Francesco: «Non vi preoccupate se portate fango nella chiesa, se è il fango che sta sotto i vostri piedi quando andate dai poveri. Quel fango fa onore alla vostra preghiera».

In finale di formazione il direttore ha aggiornato i volontari su tutte le **iniziative in cantiere**: in particolare sull'Emporio della solidarietà che sta partendo a Santa Croce, sul progetto per un "magazzino virtuale" e sulle prossime proposte per i giovani Caritas che interesseranno Ponsacco, Montopoli, Capanne, Marti e ancora Santa Croce.

Francesco Sardi

Il direttore



Un "vaccino" speciale

Il nuovo anno inizia con la speranza del vaccino - questa grande conquista della medicina e della ricerca - che ci aiuterà a superare questa pandemia. Ma io vorrei che accanto a questo importante presidio sanitario, il nuovo anno portasse anche il "vaccino" di una **riscoperta** di quei **valori**, di quelle dimensioni della vita, che il Covid ci ha tolto, facendocene in questo modo capire tutta l'importanza: mi riferisco ai valori delle relazioni e dell'attenzione agli altri, ma anche al valore degli abbracci e dei sorrisi, che ora sono nascosti dalla mascherina. I valori, insomma, di quell'essenziale capace di aiutarci a riscoprire un'ecologia integrale della nostra vita, nella quale sia possibile liberarsi da tante cose che ci intossicano, nella quale sia possibile riassaporare il bello di una vita vissuta secondo il Vangelo. Quindi, accanto al vaccino che ci proteggerà dal Covid, non dimentichiamo di alimentare in noi quest'altro **"vaccino" fatto di umanità, spiritualità e amore** che solo può aiutarci a difenderci dai virus dell'egoismo e della cattiveria. Buon anno a tutti!

Don Armando

Dai nostri Centri

Essere "Casa Famiglia" anche in tempo di Covid



Quello che è appena terminato è stato un anno veramente difficile, l'arrivo del coronavirus ha sconvolto in poco tempo le nostre vite soprattutto dal punto di vista relazionale e sociale. Per le ragazze ospiti della **Casa Famiglia Caritas di San Miniato**, come del resto per tutte le persone residenti nelle strutture, ciò ha voluto dire non poter vedere i propri cari per mesi, interrompere tutte le attività esterne, rifugiarsi tra le mura di "casa" con al fianco gli operatori che hanno cercato di rendere le giornate comunque ricche e serene, scoprendosi in questo modo, anche un po' con sorpresa, animatori di feste, cuochi provetti, intonati cantanti e, tutto questo facendo, senza far mai trapelare la paura e la preoccupazione di quello che stava accadendo fuori. Con non poche difficoltà siamo alla fine approdati a questo 2021. Ma guardandoci ancora un po' alle spalle, ci siamo accorte che il **Natale** appena trascorso per noi è stato **originalmente diverso**: non

abbiamo tenuto la nostra consueta cena degli auguri, occasione in cui familiari, amici, volontari e comunque tutte le persone che stanno al nostro fianco tutto l'anno, si riunivano per trascorrere un momento di festa, per condividere insieme i momenti belli e brutti, per presentare le nostre attività e le uscite ma soprattutto vivere insieme la gioia del Natale. Non ci sono stati i rientri a casa dai familiari, o dai volontari che, in quel giorno, aprono tradizionalmente le loro case per accogliere le nostre ospiti. L'**atmosfera** è stata **particolare**. Il Natale è sempre comunque un momento fortemente atteso da tutti, grandi e piccoli e anche noi non abbiamo rinunciato al **clima di festa**: l'albero addobbato, il presepe, i lavoretti portati avanti a ritmo serrato durante tutto l'Avvento. Non abbiamo rinunciato nemmeno al menù delle feste. I nostri auguri sono stati purtroppo a distanza, ma non per questo meno calorosi e sinceri: auguri a distanza per le famiglie, che ci sono state vicine scoprendo nuove modalità di comunicazione; auguri a distanza per tutti i volontari che allietavano le nostre ospiti (con la speranza di poterli presto rivedere); auguri a distanza anche per gli abitanti di San Miniato, che da sempre rinforzano la rete informale di sostegno di cui si nutre la nostra Casa Famiglia. Auguri a distanza li abbiamo estesi anche - sinceramente e con tutto il cuore - a tutti coloro che, nonostante le difficoltà, non ci hanno dimenticato e ci sono stati vicini... a distanza!

Con la speranza di tornare presto alla normalità, le ospiti e gli operatori della Casa Famiglia Caritas, insieme alla Cooperativa Sociale La Pietra d'Angolo, augurano adesso a tutti anche un buon 2021.

Michela Cenci - coordinatrice Casa Famiglia Caritas di San Miniato

Notizie

«Le nostre radici», il calendario Caritas 2021 arriva nelle parrocchie



«Le nostre radici» è il **calendario** che il giornalista **Franco Polidori** ha realizzato e interamente dedicato alla nostra Caritas diocesana. Si tratta di uno strumento ricchissimo di informazioni e di curiosità che intende, tra le altre cose, ripercorrere la **storia della Caritas di San Miniato** attraverso i suoi direttori, alcuni dei suoi volontari di spicco e i vescovi che, dagli anni '70 ad oggi, l'hanno animata e sostenuta. Una vera e propria miniera di notizie insomma, che illustra bene come e con quali strumenti Caritas agisce su tutto il territorio diocesano: le pagine che scandiscono i vari mesi raccolgono infatti **schede** sui principali **Centri di ascolto e distribuzione** del nostro Valdarno e della Valdera, oltre a brevi articoli tematici che illustrano i principali progetti attivi, come l'Emporio della solidarietà di Santa Croce, le cosiddette «Borse lavoro», la Caritas Young, gli sportelli di contrasto alla ludopatia e al gioco d'azzardo. La grafica e l'impaginazione è stata curata da **Fabrizio Mandorlini**, che ne è anche l'editore. Il calendario è stato donato a titolo gratuito alla Caritas in numero di **500 copie**, ed è al momento in via di consegna alle parrocchie della diocesi. Le **offerte** che verranno raccolte in seguito alla distribuzione, serviranno a **sostenere economicamente le attività dei punti Caritas parrocchiali**. È sembrato questo un modo immediato, concreto e funzionale per rispondere alle povertà direttamente sui territori.

A questo proposito il nostro direttore **don Armando Zappolini** ha dichiarato: «Rintracciando le radici della nostra gente si trova sempre tanta solidarietà e desiderio di aiutare gli altri. Questo calendario è prezioso perché ci è stato donato. I proventi andranno a sostenere le Caritas parrocchiali. Esso ha inoltre un pregio ulteriore... non solo ci

stimola alla carità ma ridona alla nostra diocesi anche un suo pezzo di storia importante. Insomma siamo in presenza di un bellissimo lavoro in tutti i sensi».

Tra le sezioni del calendario da segnalare anche «I detti del mese» (modi di dire dei nostri vecchi raccolti a suo tempo dall'indimenticato don Luciano Marrucci), «Dicevano sui preti», e «Le nostre radici», lemmi toscani tipici tratti dall'omonimo libro di Franco Polidori.

Il calendario è stato presentato nei giorni scorsi con una diretta streaming su Facebook. Proprio durante questa presentazione don Armando Zappolini e Fabrizio Mandorlini hanno lanciato l'idea di raccogliere in un libro la storia della Caritas diocesana: «Sarebbe un bel modo – ha sottolineato don Armando – per non perdere tutta questo grande patrimonio di carità che ci precede e che, come Caritas di San Miniato, sarebbe bello regalare alla diocesi in vista del suo giubileo del 2022, quando ricorrono i 400 anni dalla sua fondazione».

Chi fosse interessato al calendario, o desiderasse avere maggiori informazioni, può contattare il numero **338/4254058**.

La Redazione

Una storia

Quel 5% che può fare la differenza



«Per non smarirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle **storie buone**: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme. Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano, abbiamo bisogno di una **narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita**. Una narrazione

che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro **essere parte di un tessuto vivo**; che riveli l'intreccio dei fili coi quali **siamo collegati gli uni agli altri**». Sono parole di **papa Francesco**, trasmesse nel gennaio dell'anno scorso agli operatori delle comunicazioni sociali. Ci son tornate in mente nel momento in cui **don Angelo Falchi** ci ha sottoposto una storia che ha esattamente tutti i connotati delineate dal Santo Padre: una storia bella, buona, edificante... soprattutto una storia vera, che arriva come una stenna con fiocco direttamente dal Natale di **Casciana Terme**. L'ha raccontata don Angelo Falchi sulle colonne de «**La Domenica**», il settimanale della nostra diocesi. Parla di uno scatto di solidarietà realizzato dalla pandemia. Una storia che ci auguriamo venga imitata e riproposta anche altrove.

Ma ascoltiamo don Angelo stesso: «Il crescendo di situazioni di bisogno è sotto gli occhi di tutti. E se c'è chi volta lo sguardo dall'altra parte per non vederlo, c'è anche chi si immedesima nella situazione e si ritiene più fortunato e quindi in dovere di prestare aiuto. È quello che è accaduto nel mese di dicembre. La titolare di un **negozio d'abbigliamento in piazza Garibaldi**, di recente apertura, di sua spontanea volontà (ma la Parola di Dio e il richiamo della coscienza avranno sicuramente fatto la loro parte!) ha deciso di **devolvere il 5% dell'incasso mensile alla Caritas**, per sopperire alle necessità impellenti. Una bella somma, ma soprattutto un bel gesto! Potrebbe essere una proposta, non solo per i commercianti, ma anche per i pensionati e per tutti quelli che hanno reddito: erogare anche solo il 2% del proprio mensile per attività caritatevoli e solidali. Oltre ad un notevole gruzzolo di denaro per i poveri, si potrebbe contribuire così alla creazione di una «cultura del dono e della condivisione».

La Redazione

AAA, cercasi volontari Caritas per Casciana Terme

La Caritas non è solo distribuzione di pacchi di alimenti; è soprattutto promozione di carità, "lievito" che fa fermentare la comunità e l'intera società, aprendole alla solidarietà (sinonimo laico del termine evangelico carità, amore). Un gesto "solidale" è dare a qualcuno da mangiare o da coprirsi o da riscaldarsi o da pagare una bolletta, ma anche dare una mano a riparare qualcosa, un passaggio a chi non ha un mezzo di trasporto, un apparecchio per poter seguire le lezioni on-line a chi ne è sprovvisto. E anche dare un servizio da professionista o da tecnico. È per questo che **la nostra Caritas ha bisogno (e sta cercando!) persone che diano la propria disponibilità in caso di bisogno**.

Al momento in elenco abbiamo degli insegnanti, un avvocato, un dentista, un medico, un idraulico. Di chi ci sarebbe bisogno? Di mediatori culturali, commercialisti, pediatri, ginecologi, psicologi, ma anche elettricisti, muratori, manutentori generici, falegnami, idraulici, decoratori, contadini... Queste professionalità non sarebbero impegnate tutti i giorni. La Caritas, quando ci fosse un bisogno, potrebbe attingere dall'elenco dei volontari per quel determinato servizio. In un anno l'avvocato potrebbe essere impegnato una volta sola e invece l'elettricista due volte. In questo modo ognuno potrebbe mettere a disposizione le proprie capacità... a chiamata.

C'è poi il **problema degli alloggi e conseguentemente degli affitti**. Al momento stiamo cercando un alloggio per una famiglia con dei bambini piccoli. Sarà possibile con tutti gli **appartamenti vuoti** che ci sono trovarne uno per 300-400 euro? È il ricorrente **problema degli affitti a Casciana**: troppo alti per le condizioni in cui ci troviamo. Se si abbasseranno gli affitti, la gente tornerà a Casciana e la cittadina rivivrà e il commercio rifiorirà e il lavoro riprenderà. Altrimenti... Casciana muore!

Don Angelo Falchi